



WARNING

**THE COPYRIGHT
PROPRIETOR
GIORNALE ITALIANO
DI
ENTOMOLOGIA**

**HAS LICENSED THIS PDF
FOR PRIVATE USE ONLY**

**ALL OTHER RIGHTS
ARE RESERVED**

Un nuovo *Lathrobium* gliptomeroide della Campania (Coleoptera, Staphylinidae, Paederini)

di

ARNALDO BORDONI * 📧 & LUIGI PETRUZZIELLO **

* Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola", Via Romana 17, I-50125 Firenze FI, ITALY. E-mail: arnaldo.bordoni38@gmail.com

** Via Capitano 21, I-25010 Remedello BS, ITALY. E-mail: luigi.petruzziello@posta.istruzione.it

🌟 329° contributo alla conoscenza degli Staphylinidae.

Abstract - A new glyptomeroid *Lathrobium* from Campania (Coleoptera, Staphylinidae, Paederini) - *Lathrobium rosamariae* sp. n. from Picentini Mountains (Salerno, Campania) is described and illustrated. The species is compared with *Lathrobium petruzzielloi* Bordoni, 2018 from Grotta degli Angeli, Mount Cervialto, Campania. Information on the place of collection is given.

Riassunto - *Lathrobium rosamariae* sp. n. viene descritta e illustrata. La specie è confrontata con *L. petruzzielloi* Bordoni, 2018 della Grotta degli Angeli sul Monte Cervialto, Campania. Sono presenti informazioni sul luogo di raccolta.

Lathrobium rosamariae sp. n. Fig. 1-5

Holotypus ♂ : Italia, Campania, Monti Picentini, Salerno, Giffoni Valle Piana, Miniera di Ittiolo, 850 m, leg L. Petruzziello 29.XII.2021 (con trappole) (coll. Bordoni, Firenze).

Descrizione

Lunghezza del corpo 9 mm; lunghezza dal margine anteriore del capo a quello posteriore delle elitre 5 mm.

Corpo (Fig. 1) rossastro chiaro; capo subsferico, ristretto in avanti, con lati vistosamente arrotondati dagli occhi al collo. Occhi ridotti a pochi ommatidi. Superficie del capo con fine punteggiatura, con distanza tra i punti pari a circa una volta e mezzo il loro diametro. Pronoto più lungo e stretto del capo, visibilmente dilatato in avanti, con angoli posteriori ben arrotondati, a lati non emarginati ma subrettilinei. Superficie con punteggiatura molto rada, assai più di quella del capo, assente su una banda mediana. Elitre corte, dilatate posteriormente, con angoli omerali obsoleti. Superficie con punteggiatura superficiale, rada, visibile soprattutto sui lati. Addome con microstriatura trasversale e con punteggiatura più fitta di quella del pronoto.

Sesto sternite visibile (Fig. 2) con tre pettini di setole nere per parte. Edeago grande (Fig. 3) con lamina dorsale di particolare conformazione (Fig. 4), terminante distalmente in apice acuto; lamina ventrale (Fig. 5) con debole superficiale incisione mediana all'apice ma non divisa in due parti. Sacco interno diviso in due parti e ricoperto da scaglie ben visibili e grossotte.

Il raffronto con la specie più vicina (*L. petruzzielloi*) della stessa Campania, dalla Grotta degli Angeli, sul versante adriatico dei Monti Picentini (fig. 6), mentre *L. rosamariae* è stato raccolto sul versante tirrenico, evidenzia i seguenti caratteri: corpo più corto, capo più corto e meno dilatato lateralmente, pronoto un poco più lungo, in avanti più largo, elitre più lunghe, uriti più corti; superficie del capo con punteggiatura più rada, quella del pronoto più fitta e quella delle elitre più rada; 4° e 5° antennomeri più lunghi e stretti.

Per la conformazione dell'edeago, questa specie differisce da tutte quelle note.



Fig. 1. *Lathrobium rosamariae* n. sp., *Holotypus*, habitus.



Figg. 2-5. *Lathrobium rosamariae* n. sp., *Holotypus*. 2. sesto sternite visibile; 3. edeago; 4. lamina dorsale dell'edeago; 5. lamina ventrale dell'edeago.

Derivatio nominis. La specie è dedicata alla moglie di uno di noi (LP), che pazientemente condivide col marito la passione entomologica.

Osservazioni. Le miniere di ittiolo (figg. 7-8) sono ubicate ai margini occidentali dei Monti Picentini, nella valle di Cerasole, detta localmente valle del Patanaro, alle pendici del versante ovest del Monte Pizzautolo, coordinate UTM 493831 E 4514950 N. Sono rappresentate da otto gallerie con sezione trapezoidale e andamento SW-NE, collegate tra loro tramite discenderie e formanti un reticolo articolato. Esse si aprono lungo un fronte roccioso di dolomie comparabili alla Dolomia Principale del Norico delle Alpi meridionali. La larghezza dei vari scavi è compresa tra 1,6 e 2,5 metri, l'altezza varia da 1,6 a 2,6 metri, mentre la lunghezza va dai 7 ai 102 metri, con uno sviluppo planimetrico complessivo di 546 metri. L'ingresso e alcuni settori delle gallerie inferiori risultano spesso allagati.

Il sito minerario è noto per la presenza di scisti bituminosi composti da rocce metamorfiche sedimentarie a struttura scistosa, particolarmente ricche di materie organiche e pesci fossili. Motivo per cui, alla fine del 1700, il governo borbonico promosse e finanziò studi e ricerche scientifiche finalizzate ad individuare ed estrarre possibili combustibili fossili dagli scisti bituminosi (SCIUMANÒ *et al.*, 2008). Tali ricerche geologiche proseguirono sino alla fine dell'ottocento e nonostante dimostrassero come la scarsa presenza di zoo-fitintrace non offrisse nessun beneficio industriale, furono di notevole rilevanza scientifica per gli eccezionali ritrovamenti paleontologici. Infatti, verso la metà dell'ottocento, lo scienziato Oronzio Gabriele Costa durante i suoi due anni di ricerche nel giacimento ittiolifero di Giffoni, studiò, raccolse e catalogò centinaia di pesci fossili del Triassico (210 milioni di anni fa) di altissimo valore scientifico e storico-culturale, conservati presso il Museo Paleontologico di Napoli (DEL PRETE *et al.*, 2010). Diverse specie risultarono rare come il *Paralepidotus ornatus*, il *Sargodon tomicus*, i *Saurichthys* e alcune nuove per la scienza come l'*Urocomus picentinus*, descritto dallo stesso zoologo (BRANCACCIO, 2009).

All'inizio del 1900, quando ormai le ricerche di fonti energetiche erano state abbandonate, grazie all'intuizione della chimica Marussia Bakunin, prof.ssa all'Università di Napoli Federico II, i canali estrattivi del Pantanaro divennero una piccola industria mineraria capace, attraverso la distillazione degli scisti ittiolitici, di estrarre l'ittiolo: un olio di ottima qualità ad azione antisettica e disinfettante, utilizzato per circa trenta anni per guarire ferite cutanee. Le miniere di ittiolo sono state individuate nell'ambito del progetto *Geosites* del Servizio Geologico, come geosito (SCIUMANÒ *et al.*, l. c.).

Il sito minerario è circondato da quella che è la cenosi vegetale più rappresentativa del Parco Regionale dei Monti Picentini, vale a dire la faggeta. Nel caso specifico, si tratta di una faggeta cosiddetta "inferiore", dove il faggio (*Fagus sylvatica* L.) pur restando la pianta nettamente dominante, è frammisto ad altre essenze quali: *Acer lobelii* Ten. (Acero di Lobel), *Acer opulifolium* Chaix (Acero napoletano), *Acer pseudoplatanus* L. (Acero di montagna), *Alnus cordata* (Loisel.) Desf. (Ontano napoletano), *Carpinus betulus* L. (Carpino bianco), *Castanea sativa* Miller (Castagno), *Ilex aquifolium* L. (Agrifoglio), *Ostrya carpinifolia* Scop. (Carpino nero), *Quercus cerris* L. (Cerro), *Sorbus torminalis* (L.) Crantz (Ciavardello), *Sorbus aria* (L.) Crantz (Sorbo di montagna), *Taxus baccata* L. (Albero della morte), *Tilia platyphyllos* Scop. (Tiglio nostrano). Il sottobosco è molto sterile a causa dell'elevato ombreggiamento proiettato al suolo dalla fitta chioma degli alberi. La nomenclatura botanica segue PIGNATTI (1982).

Si tratta di un ambiente a spiccata naturalità con elevato valore ecologico per la presenza di piante vetuste e senescenti ricche di svariate nicchie trofiche, necessarie per la sopravvivenza di diversi organismi altamente specializzati come alcuni coleotteri saproxilici poco comuni, osservati durante i monitoraggi: *Rosalia alpina* (Linnaeus, 1758), *Cerambyx cerdo* Linnaeus, 1758, *Lucanus tetraodon* Thunberg, 1806 e *Sinodendron cylindricum* (Linnaeus, 1758), *Platyrhinus resinus* (Scopoli, 1763).

ARTROPODI RACCOLTI IN CAVITÀ

Chthonius ischnocheles (Herman, 1804) (Pseudoscorpionida Chthoniidae)

Roncus sp. (Pseudoscorpionida Neobisidae)

Cyclosa conica (Pallas, 1772) (Araneae, Araneidae)

Kryptonesticus eremita (Simon, 1880) (Araneae, Nesticidae)

Meta menardi Latreille, 1804 (Araneae, Tetragnathidae)

Metellina merianae (Scopoli, 1763) (Araneae, Tetragnathidae)

Porrhomma sp. (Araneae, Linyphiidae)

Araneae, Linyphiidae, indet.

Laemostenus acutangulus (Schaufuss, 1862) (Coleoptera, Carabidae)

Pterostichus (Pterostichus) micans Heer, 1841 (Coleoptera Carabidae)

Pterostichus (Pseudomaseus) nigrata (Paykull, 1790) (Coleoptera, Carabidae)

Catops tristis tristis (Panzer, 1794) (Coleoptera, Leiodidae).

Catops subfuscus Kellner, 1846 (Coleoptera, Leiodidae)

Choleva (Choleva) angustata (Fabricius, 1781) (Coleoptera, Leiodidae)

Choleva (Choleva) reitteri Petri, 1915 (Coleoptera, Leiodidae).

Choleva (Choleva) sturmi Brisout, 1863 (Coleoptera, Leiodidae)

Nargus (Nargus) badius badius (Sturm, 1839) (Coleoptera, Leiodidae)

Dolichopoda geniculata (Costa, 1860) (Orthoptera, Rhaphidophoridae).

Tra i Coleoptera Leiodidae c'è una probabile specie nuova in fase di studio. I Leiodidae sono stati determinati da Pier Mauro Giachino di Torino; i Carabidae da uno degli autori (PL); gli Araneae da Alessio Trotta di Savona; gli Pseudoscorpionida da Giulio Gardini di Genova.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare gli amici specialisti per aver determinato tutti i taxa di loro competenza: Giulio Gardini di Genova (Pseudoscorpionida), Alessio Trotta di Savona (Araneae) e Pier Mauro Giachino di Torino (Coleoptera Leiodidae).

Un sincero ringraziamento anche a tutti gli amici e parenti che, sacrificandosi, hanno accompagnato uno degli autori (PL) nella cavità durante i tre anni di ricerche: Dino Cuozzo, Ciro di Martino e Nello Nicastro dell'Associazione *Laceno Trekking* di Bagnoli Irpino; Francesco Esposito di Bracigliano; Geremia e Mariano, i nipoti; Francesco e Mattia, i figli.

BIBLIOGRAFIA

- BORDONI A., 2018 - A new species of glyptomerooid *Lathrobium* from Campania, Italy (Coleoptera, Staphylinidae) - *Bollettino della Società entomologica italiana*, 150 (1): 41-46.
- BRANCACCIO W., 2009 - Dai Pesci fossili di 200 milioni di anni fa all'unguento ittiolo. Promemoria news, quotidiano d'informazioni del Picentino e della provincia di Salerno. Online su <http://www.promemoria-news.org/giffonivp/040709.html> (ultimo accesso 22.01.2022).
- DEL PRETE S., MANCO M., MELE R., 2010 - Siti minerari abbandonati in Campania: stato delle conoscenze, pp. 195-210 - *Atti del II Convegno Regionale di Speleologia, Campania Speleologica*, Caselle in Pittari (SA).
- PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia. Vol. 1-3 - *Edagricole*, Bologna: 2302 pp.
- SCIUMANÒ E., GENCO S., MANCINO S., 2008 - Le miniere di ittiolo come patrimonio geologico per la valorizzazione di un territorio (Monti Picentini, Giffoni Valle Piana - Salerno), pp. 295-306 - *Atti VI Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali*, Napoli, 30 maggio - 2 giugno 2008, *Opera Ipogea* 1-2.

Received 19 April 2022



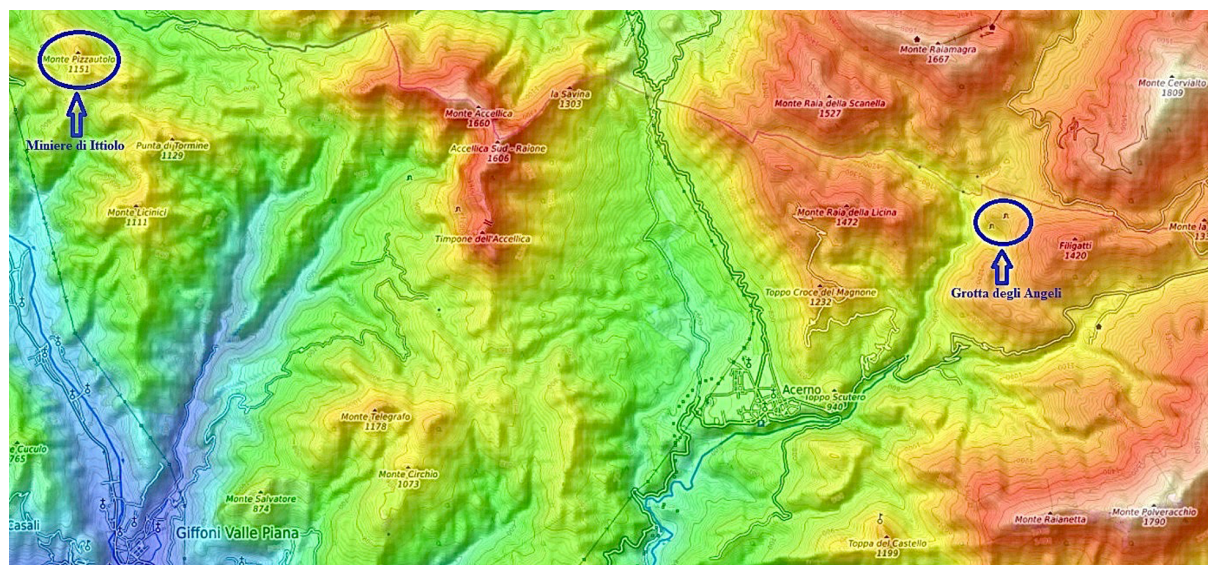


Fig. 6. Mappa topografica di un settore del Parco Regionale dei Monti Picentini, Italia, Campania. Cerchiate in blu le ubicazioni delle Miniere di Ittiolo, 850 m s.l.m., Giffoni Valle Piana, Salerno (*locus typicus* di *Lathrobium rosamariae* n. sp.) e della Grotta degli Angeli, n. 588 Cp, 1075 m s.l.m., Acerno, Salerno (*locus typicus* di *Lathrobium petruzziielloi* Bordoni, 2018) (Cartina scaricata dal sito “topographic-map.com”, ultimo accesso 21.IV.2022).



Figg. 7-8. Ingresso e fondo di una delle gallerie principali delle Miniere di Ittiolo, 850 m s.l.m., Giffoni Valle Piana, Salerno (*locus typicus* di *Lathrobium rosamariae* n. sp.) (foto L. Petruzziiello, 26.XII.2018-4.VII.2019).